

# Tempo di Gheula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rabbi di Lubavich



PUBBLICAZIONE MENSILE

TISHREI

5771

N.79

## Lo sapevate ?

Vi è un collegamento fra il tipico naturale dondolarsi dell'Ebreo, mentre studia la Torà, ed il dondolio che viene impresso al *lulàv*. Durante la festa di Succòt, l'adempimento del precetto del '*lulàv*' (o meglio delle 'quattro specie' di cui il '*lulàv*', la foglia di palma, è una di esse) consite nel recitare su di esso una benedizione e poi nel conferirgli un movimento con cui lo si 'dondola' nelle diverse direzioni. Fra le 'quattro specie', il *lulàv* simbolizza la Torà. È detto nello Zohar, che un Ebreo si dondola quando studia la Torà, poiché la sua anima è simile ad un lume, come è detto: "Il lume di D-O è l'anima dell'uomo". Come la fiamma si agita in un continuo tremolio, essendo essa attratta dalla sua origine che sta in alto, così accade per l'anima dell'Ebreo. Il suo dondolarsi al momento dello studio, esprime l'intenso desiderio della sua anima di collegarsi alla sua fonte superiore. Ed è questo il collegamento fra il dondolio dello studio della Torà e quello del *lulàv*.

## Accensione candele

### Tishrei

P. Ha'azinu Shabàt Shùva 10-11 / 9		Sh. Chòl HaMoèd Succòt 24-25 / 9	
Ger.	18:16 19:28	Ger.	16:58 18:09
Tel Av.	18:32 19:30	Tel Av.	17:13 18:11
Haifa	18:23 19:29	Haifa	17:04 18:10
Milano	19:15 20:26	Milano	18:48 19:57
Roma	19:13 20:11	Roma	18:45 19:47
Bologna	19:19 20:22	Bologna	18:53 19:56

### Yom Kippùr

17-18 / 9		P. Bereshit 1-2 / 10	
Ger.	17:07 18:18	Ger.	16:49 18:00
Tel Av.	17:22 18:20	Tel Av.	17:04 18:02
Haifa	17:14 18:20	Haifa	16:55 18:01
Milano	19:01 20:12	Milano	18:34 19:44
Roma	18:58 19:59	Roma	18:33 19:35
Bologna	19:06 20:09	Bologna	18:40 19:43

## Ad ogni Ebreo è data una forza particolare

### “Prestate ascolto o Cieli” (Devarim 32:1)

A proposito del verso di apertura della *parashà* Ha'azinu, in cui Moshè dice “Prestate ascolto (*ha'azinu*), o Cieli”, è detto che, data l'elevatezza spirituale di Moshè, che lo porta ad essere vicino ai Cieli, la Torà usa un verbo che significa 'ascoltare da vicino'. Ogni particolare, ogni parola della santa Torà costituisce per noi un insegnamento. Anche il fatto che Moshè sia vicino ai Cieli ci insegna qualcosa, e cioè che ognuno di noi può essere 'vicino ai Cieli', e che noi abbiamo il compito di sforzarci di arrivare a ciò, compatibilmente con le nostre forze.

### Il servizio dell'Ebreo

Il servizio Divino dell'Ebreo, in forma generale, consiste nel suo collegarsi a D-O per mezzo delle sue forze interiori. Quando un uomo, D-O non voglia, pecca, egli provoca in questo modo una mancanza, che intacca queste forze. Egli deve allora ricollegare quella parte che si è separata al momento del peccato. Qual'è la via per riparare al peccato e ricollegare nuovamente le sue forze a D-O? L'uomo che ha peccato deve risvegliare l'essenza della sua anima, che si trova ad un livello superiore a quello delle sue forze interiori. L'essenza dell'anima non può essere indebolita dai peccati; essa è loro superiore. In virtù della forza dell'essenza dell'anima, l'Ebreo è in grado di collegare le proprie forze interiori a D-O, anche quelle che se ne erano distaccate. Questo tipo di servizio ha il nome di '*teshuvà* (pentimento, ritorno) *tataà* (inferiore)', ed è il servizio della *teshuvà* dell'Ebreo che riguarda tutto l'anno.

### La '*teshuvà ilaà*'

Nei 'Dieci Giorni di *Teshuvà*' (quelli che vanno da Capodanno a Yom Kippùr), il tipo di servizio cambia, e la *teshuvà* diviene una '*teshuvà ilaà*' (*teshuvà* superiore), una *teshuvà* che deriva dal livello dell'anima che è chiamato '*yechida*'. La '*yechida*' dell'anima è ad un grado del tutto superiore a quello dei peccati. A quel livello, la



*teshuvà* non è altro che un elevarsi 'di forza in forza', per arrivare ad un'attaccamento alla propria fonte, ad una maggiore vicinanza al Santo, benedetto Egli sia. Durante l'anno è richiesto un servizio che segue un determinato ordine e che procede per gradi. Prima viene il servizio della *teshuvà* che si compie per mezzo delle forze interiori, il pentirsi dei peccati, e solo dopo di ciò viene la *teshuvà* del livello della '*iechida*' dell'anima, l'attaccarsi a D-O.

### Una forza particolare

Nei 'Dieci Giorni di *Teshuvà*', invece, ad ogni Ebreo è data dall'alto una forza particolare. Ognuno ha la possibilità di avvicinarsi a D-O, di fare una '*teshuvà ilaà*'. La *parashà* Ha'azinu viene letta in generale durante lo '*Shabàt teshuva*', lo Shabàt compreso nei 'Dieci giorni di *Teshuvà*', ed allude al fatto che questo è il momento per ogni Ebreo di imparare da Moshè, nostro maestro, a sforzarsi di essere vicino ai Cieli, poichè in questo tempo gli vengono date le forze per ciò.

(*Likutèi Sichòt*, vol. 14, pag. 143 – 147)

## L'Ebreo deve 'conquistare territori'



### “All’inizio il Signore creò il cielo e la terra” (Bereshit 1,1)

La Torà, che ha lo scopo principale di istruire il popolo d'Israele sui precetti che esso è tenuto a compiere, si apre invece con la storia della creazione del mondo, e non con l'illustrazione del primo precetto che il popolo ricevette, e cioè quello della santificazione del mese. Rashi commenta questo fatto, riportando la spiegazione di rav Izchak: “Per quale ragione comincia con il racconto della Creazione? Perché sta scritto: “Ha mostrato al Suo popolo la potenza delle Sue opere, al fine di poter dare loro l'eredità delle nazioni! Infatti, se i popoli del mondo dicessero ad Israele: “Voi siete dei predoni, perché avete preso con la forza le terre appartenenti alle sette nazioni!”, essi potrebbero replicare loro: “Tutta la terra appartiene al Santo, Benedetto

Egli sia: è Lui che l'ha creata e l'ha data a chi parve giusto ai Suoi occhi. Con un atto della Sua Volontà Egli l'ha data a loro (alle nazioni), e con un atto della Sua Volontà l'ha tolta a loro e l'ha data a noi.”



### Chi sono i 'predoni'?

La necessità di per sé di cambiare l'ordine della Torà per rispondere alle accuse delle nazioni del mondo, ci insegna che vi è in queste accuse un qualche fondamento. All'apparenza tuttavia, non si vede nessuna giustificazione a queste accuse. Molti popoli conquistano territori l'uno dall'altro, ed a nessuno verrebbe in mente di pretendere di tornare alla spartizione dei territori precedente alla conquista. Oltre a ciò, fin dall'inizio, quando Noè divise la terra fra i suoi figli, la terra d'Israele andò a Sem, antenato di Avraham, e solo dopo i Cananei la conquistarono. In questo caso, sono proprio i Cananei i predoni e non il popolo d'Israele, che discende da Sem.

### Perchè per sempre?

Nell'accusa delle nazioni vi è di fatto un significato più profondo. Anch'esse sanno di poter conquistare territori l'una dall'altra, e proprio per questo lanciano la loro accusa: ‘voi avete conquistato il paese per sempre, facendolo uscire dall'ambito delle regole vigenti fra le varie nazioni. La terra d'Israele, dopo che l'avete santificata, non può più essere conquistata. Essa è ora differente da tutte le altre nazioni e non può più uscire dal possesso del popolo d'Israele’. Anche dopo che “siamo stati esiliati dal nostro paese ed allontanati dalla nostra terra”, essa è chiamata il nostro paese e la nostra terra. È questa l'accusa delle nazioni: “Siete dei predoni!”, avete preso un paese che era come tutti gli altri paesi, e l'avete conquistato per sempre.

### Un possesso eterno

In risposta a questa accusa, la Torà inizia con “Bereshit” (‘all’inizio’). La Torà spiega con ciò, che tutto il mondo appartiene al Santo, benedetto Egli sia, Che ha quindi il diritto di cambiare la condizione della ‘terra di Canaan’, trasformandola nella ‘Terra d'Israele’. E ciò in tre fasi. All’inizio “l'ha creata e l'ha data”: fin dalla sua creazione Egli pensò di darla al popolo d'Israele. Poi, “l'ha data a loro”, poichè D-O volle che il paese fosse prima delle nazioni, e che noi, con il nostro servizio, facessimo di esso la ‘Terra d'Israele’. Ed infine “l'ha tolta a loro e l'ha data a noi”, per sempre.

### Il significato spirituale

In tutto ciò vi è anche un significato spirituale che riguarda il servizio Divino dell'Ebreo. Nonostante la vita dell'Ebreo appartenga tutta quanta a D-O, apparentemente si può vedere in essa una divisione fra gli aspetti che riguardano la Torà ed i precetti, e quelli riguardanti la vita puramente fisica e materiale. Al momento della preghiera e del compimento dei precetti, noi serviamo D-O, mentre quando mangiamo, beviamo o lavoriamo, ciò che prende il sopravvento sono le leggi di questo mondo materiale. Viene allora la Torà e ci dice: “Tutte le tue azioni siano fatte per amore del Cielo”. L'Ebreo deve servire D-O non solo quando prega o compie i precetti, ma anche in tutte le sue azioni quotidiane. E contro ciò si scaglia l'accusa delle nazioni: “Voi siete dei predoni, poichè avete preso con la forza...”, avete ‘conquistato’ campi che appartengono a questo mondo, e ne avete fatto ‘Terra d'Israele’. La Torà ci insegna che questa accusa è falsa fin dalle sue fondamenta. Non esiste alcuna divisione effettiva fra la vita della Torà e dei precetti, e quella di questo mondo. “Tutta la terra appartiene al Santo, Benedetto Egli sia” e lo scopo finale del mondo materiale è di “farne per Lui, sia Egli benedetto, una dimora nei mondi inferiori”, secondo anche il noto detto, che l'Ebreo deve fare di ogni luogo nel quale egli si trovi, ‘Terra d'Israele’, facendo penetrare la santità Divina in ogni luogo ed in ogni campo.

(Likutèi Sichòt, vol. 5, pag. 1 e vol. 10, pag. 1)

## L'operazione è fissata? Non proprio!

La terribile notizia in casa Cahanov, di Kiriath Gat, piombò un giorno all'improvviso, come un fulmine a ciel sereno. Al loro figlio maggiore, Refael, era stata diagnosticata 'la malattia'. Da quel momento, la condizione del giovane iniziò a peggiorare ed i dottori non poterono nascondere la gravità del caso. I famigliari passavano continuamente dalla speranza allo scoraggiamento più totale. In quel periodo, uno dei fratelli studiava nella *yeshivà* 'Tomchèi Tmimim' (la scuola superiore di Torà di Chabad) della loro città. Quando gli fu riportata la notizia della condizione in cui versava suo fratello, il ragazzo sprofondò in una crisi di depressione, perdendo ogni interesse per il mondo circostante. Il suo educatore, rav Naftali Chaibi, si accorse che qualcosa non andava e invitò il ragazzo ad un colloquio, nella speranza di farlo aprire e di trovare così il modo per aiutarlo. Ed effettivamente così fu. Dopo pochi istanti, il giovane scoppiò in un pianto dirotto e raccontò del male che aveva colpito suo fratello. Rav Chaibi pregò il ragazzo di venire con lui dal segretario della *yeshivà*, rav Yehuda Friedman, per pregarlo di chiamare immediatamente la segreteria del Rebbe di Lubavich e trasmettere i dati del malato, il suo nome ed il nome della madre, così da poter ricevere una benedizione. Erano i giorni precedenti alla data del 19 di Kislèv (il Capodanno della *Chassidut*) dell'anno 5742, e la risposta tardava ad arrivare. La condizione del malato intanto continuava a peggiorare ed era ormai definita critica. Una sera del mese di Tevèt, la famiglia Cahanov fu convocata per un colloquio, dal primario del reparto dell'ospedale dove era ricoverato il figlio. I genitori pensarono ormai che il peggio fosse già accaduto. Fortunatamente non era così. La situazione era però molto grave e non rimaneva che un'unica

possibilità per evitare ciò che sembrava ormai inevitabile. "Domani sottoporremo vostro figlio ad un delicato intervento chirurgico. Non possiamo garantire niente, ma non vediamo alcuna alternativa e questa è l'ultima speranza", disse loro il primario. Quella stessa sera, rav Friedman chiamò la segreteria del Rebbe e riferì tutti i particolari riguardanti l'operazione. Meno di un'ora dopo arrivò la risposta. Vi era un punto di domanda riguardante il fatto che l'operazione dovesse effettuarsi di giovedì (come è noto, è problematico fissare



un'operazione tre giorni prima dello Shabàt). Oltre a ciò, vi era il consiglio di consultare un medico vicino alla famiglia e l'assicurazione che il Rebbe avrebbe ricordato il ragazzo presso la tomba del Rebbe Precedente. La benedizione incoraggiò i genitori di Refael. Armati della risposta del Rebbe, i genitori di direbbero all'ospedale, si presentarono al primario e gli chiesero emozionati di rimandare l'operazione, cercando di spiegargliene la ragione. Il dottore ascoltò, lanciò uno sguardo allibito e rispose loro con tono risoluto: "L'operazione è urgente e verrà eseguita domani...". I genitori chiamarono

rav Chaibi e gli raccontarono del rifiuto del primario. Rav Chaibi li tranquillizzò, dicendo loro che la benedizione del Rebbe avrebbe agito comunque. Gli avvenimenti che si svolsero nelle ore seguenti furono incredibili. Il primario aveva dato istruzioni alle infermiere, affinché iniziassero alle 8 del mattino le preparazioni necessarie, in vista dell'intervento programmato per le 10. Non fu però ciò che accadde. Alle 8 le infermiere iniziarono a preparare la sala chirurgica, ma in modo del tutto incomprensibile, le cose 'non andarono'! Qui un apparecchio non funzionava, lì uno strumento non si trovava, qui si erano dimenticate di qualcosa..., in breve, alle 10 la sala non era pronta... E il dottore?! Come se la terra l'avesse inghiottito. Arrivò solo alle 11:45... tutto affannato. Quando poi senti che la sala operatoria non era pronta, si diede una manata sulla fronte, gridando: "Adesso capisco, ora sì che capisco...". Passarono alcuni istanti prima che egli riuscisse a raccontare come fosse uscito alle 8 da casa, a Tel Aviv, diretto a Beer Sheva, per trovarsi ben presto imbottigliato in un ingorgo stradale senza fine e, quando finalmente era riuscito ad uscirne, una gomma si era bucata, costringendolo a fermarsi ai lati della strada per cambiarla. Rimessosi finalmente in marcia, dopo pochi chilometri un'altra gomma si era bucata, questa volta quella posteriore! "Quando sono arrivato all'ospedale e ho scoperto che anche qui non era pronto nulla, ho capito che dal Cielo si vuole che l'operazione venga rimandata." L'importante è il lieto fine. L'operazione non solo fu rimandata, ma, alla fine, non fu più nemmeno eseguita. La condizione di Refael iniziò a migliorare in modo sorprendente. Nel giro di due mesi, Raffi lasciò l'ospedale e tornò al suo lavoro, nella fabbrica di 'Baghir' a Kiriath Gat, grazie a D-O.

## Gheulà, la parola al Rebbe:

Lo scopo e fine unico della nostra generazione è quello di portare Moshiach al più presto, subito: "We Want Moshiach Now!" ("noi vogliamo Moshiach adesso!"). Di fatto, questa non è una cosa nuova, poichè ogni Ebreo prega e chiede nell'*amidà* (la preghiera delle 18 benedizioni): "Fai fiorire presto il fiore di David Tuo servo... poichè ogni giorno (per tutto il giorno) noi speriamo nella Tua salvezza." Perciò, quando arriva il tempo della preghiera pomeridiana, e Moshiach non è ancora arrivato, noi diciamo ciò ancora una volta. E se, D-O non voglia, la Redenzione tarda a venire fino alla sera, noi ripetiamo ciò anche nella preghiera serale! (*Likutèi Sichòt*, vol.2, pag. 458)

**Il Re Moshiach sorgerà in futuro per riportare il regno del Re David nella sua condizione di originale sovranità... Chiunque non creda in Moshiach o chiunque non attenda la sua venuta... (Rambam, Hilchòt Melachim, cap. 11).**

*Credere in lui* – la fede può essere di tipo generico, come hanno detto i nostri Saggi, di benedetta memoria, (anche) "un ladro, che si accinge ad

entrare in azione, chiede a D-O di aiutarlo". Oltre a ciò, a parte la fede in Moshiach, una persona deve anche aspettare la sua venuta nel suo significato più semplice, in un modo tale che ciò venga a penetrare la sua natura interiore. (*Sefer HaSichòt* I 5749, pag. 351)

**"Questi (tra gli animali) non mangerete: il cammello... il coniglio... la lepore... il maiale... essi sono impuri per voi" (Vaikrà 11: 4 – 8)**

Oggi questi animali sono impuri ed è proibito mangiarli, mentre nel tempo della Redenzione, questi animali verranno ripuliti dalla loro impurità e sarà permesso mangiarli. Per questo, tutti gli animali impuri sono costretti ad aspettare la loro purificazione fino al compimento del destino di "Io rimuoverò lo spirito di impurità dalla terra", quando essi allora potranno essere mangiati, ed il maiale diverrà immediatamente puro. Analogamente, un'interpretazione dei nostri Saggi dice: "Perchè il maiale si chiama '*chazir*'? Poichè nel Futuro, D-O lo restituirà (*l'hachzirò*) al popolo Ebraico.

(*Igròt Kodesh*, vol. 3, pag. 153)

L'angolo dell'alacha

Dato il mese così ricco di feste, possiamo qui riportare solo alcune della moltissime halachòt, che gli appartengono:

Rosh HaShanà:

- alla benedizione di *Hamozi*, si intinge il pane nel miele, dopo di che, la prima sera, si intinge la mela nel miele e, dopo la sua benedizione, la si mangia dopo aver detto il "Lehi razòn..."
- la seconda sera, si posa un frutto nuovo sul tavolo e alla benedizione di "Shehechiàmù", dopo il *Kiddush*, si mette l'intenzione anche sul frutto, che viene poi mangiato, con la sua benedizione (compresa quella finale), prima di lavarsi le mani per la benedizione del pane.
- quando colui che suona lo *Shofàr* recita le benedizioni, il pubblico deve ascoltare attentamente e rispondere *amèn* ad ognuna di esse. Da questo momento fino al termine di tutti i suoni, è proibito fare interruzioni
- il primo giorno, dopo *Minchà*, si recita il *Tàshlich* davanti ad un corso d'acqua, che contenga pesci

Yom Kippùr:

- vi sono cinque proibizioni: mangiare e bere, lavarsi, ungersi, indossare scarpe di cuoio, avere rapporti coniugali

Succòt:

- la benedizione della *Succà* va fatta prima di iniziare a mangiare un pasto con pane o, quantomeno, con *mezonòt*.

Parole del Rabbi  
sul tema  
dell'interezza  
di Erez Israel



Bisogna parlare con le persone responsabili nella Terra Santa e pretendere da loro, che dichiarino pubblicamente, che tutte le voci riguardanti la restituzione di territori, D-O abbia misericordia, non hanno, nei fatti, alcun fondamento nel presente. Anzi: che continuino a mantenere quei territori, e lo facciano con grande gioia...

(26 Adàr Secondo 5749)

L'angolo dei bambini

La succà di Reb Zushe

Ai tempi di Reb Zushe, con l'avvicinarsi delle feste, molti assaporavano già il momento in cui si sarebbero seduti nella *succà* di Reb Zushe, dove avrebbero potuto condividere la meravigliosa atmosfera della festa, fra melodie che risollevarono l'animo, parole di Torà che risvegliano il cuore e lo spirito, il pasto della festa e la caratteristica calda e premurosa accoglienza di Reb Zushe. Fra di loro vi erano ospiti di tutti i tipi: non solo *chassidim*, seguaci di reb Zushe, ma anche persone semplici ed ignoranti del popolo. Una volta, i suoi *chassidim* gli chiesero: "Perchè, Reb Zushe, tu permetti che nella tua *succà* si mescolino insieme ricchi con poveri, popolani rozzi ed ignoranti con persone colte e studiosi?" "Dovete sapere, miei cari," rispose Reb Zushe "che quando verrà la Redenzione ed i morti risorgeranno, tutti i Giusti si riuniranno nella grande *succà* fatta con la pelle del 'Leviatano', ed essi godranno allora della luce particolare che fu nascosta e serbata per loro fin dai sei giorni della Creazione. Ad un tratto però, essi vedranno un Ebreo che cercherà di intrufolarsi fra di loro, nella speranza di poter entrare. Essi gli diranno allora: "Zushe! Chi sei tu per volerti unire ai grandi Giusti?!" Ed io allora avrò la risposta giusta per loro. "È vero, Zushe non è degno di unirsi ai grandi Giusti nella *succà* fatta con la pelle del 'Leviatano', ma come Zushe non ha controllato i suoi ospiti per decidere chi fosse degno e meritevole di entrare e chi no, così anch'egli deve essere trattato..."



Vuoi saperne di più?



**UN DOLCE E BUON ANNO!  
UN ANNO DI LUCE, GIOIA, PACE  
ED ABBONDANZA**

**UN ANNO DI GHEULA'!!!**

Visitate il sito  
[www.viverelagheula.com](http://www.viverelagheula.com)

**Il vostro contributo è importante oggi, più che mai!  
La vostra partecipazione potrà pervenirci attraverso il  
Bank HaDoar, conto corrente postale n. 8168331**

Per l'ilui nishmàt di Reb Mejr ben Izchak Mordechai z"l

e  
per l'ilui nishmòt di Eliahu ben Chaim Zishe Haleuy z"l e Chana bat Usher Enzel a"n

Puoi contattare il Beit Chabad degli Italiani in Israele, per tutte le informazioni concernenti lezioni, avvenimenti vari, Igrot Kodesh, ecc. ai numeri: 054-5707895 Per Igrot Kodesh in lingua Ebraica: 03-6584633

Per tutte le informazioni riguardanti l'Italia: attività, Igrot Kodesh, ecc. 0039-02-45480891